



Internationalia

Giugno 2016



I quaderni di Internationalia / giugno 2016



#Azerbaigian

Ancora decisivo l'oil & gas, ma ora è tempo di diversificare

Infrastrutture e logistica

**Crocevia strategico
per più continenti**

Energia e idrocarburi

**Il calo del petrolio
non ferma il Paese**

Agroindustria

**Modernizzarsi
per esportare meglio**

Italy-Azerbaijan Business Forum



EXTRAORDINARY IS OUR EVERYDAY

With proven capabilities and a hands-on, co-operative and consistently innovative approach, Saipem builds long-term relationships, maintains intellectual and operational flexibility, and succeeds where others can't.

Saipem makes great things happen.

Saipem in Azerbaijan since 2001.

Indice

PARTE PRIMA - QUADRO ECONOMICO

- 4 La parola chiave ora è diversificazione
- 6 Crocevia infrastrutturale
- 7 Principali programmi nazionali
- 8 Italia e Azerbaigian in dati (InfoMercatiEsteri)
- 10 Intervista / Ambasciatore Cutillo
- 14 Intervista / Ambasciatore Ahmadzada
- 18 Intervista / Luigi D'Aprè, direttore Ice a Baku
- 20 La Camera di Commercio Italo-Azerbaigiana

PARTE SECONDA - I SETTORI

- 22 Energia
- 29 Infrastrutture e logistica
- 35 Agroindustria
- 39 Medicale

#Azerbaigian

La storia dell'Azerbaigian è strettamente legata alla storia del Caucaso, di una terra che è sempre stata centrale nei rapporti e nelle traiettorie umane fra Asia ed Europa. Una centralità rimasta intatta nel tempo, a tal punto che oggi il Paese - alle prese, come tutti i produttori di petrolio, con i prezzi del greggio - sta puntando sulla propria posizione geografica. E ci sta puntando, sviluppando quegli ambiti che possono rendere la centralità geografica anche una centralità infrastrutturale, rileggendo in chiave moderna la Via della seta che da qui passava.

Puntare sulla logistica, significa anche puntare a sviluppare il manifatturiero, i servizi, l'agroindustria e quei comparti che dalla logistica possono trovare spunti importanti di sviluppo.

L'Azerbaigian è al centro del Business Forum organizzato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (DGSP), in collaborazione con ICE - Agenzia per la Promozione all'Estero e l'Internazionalizzazione delle Imprese italiane. Quattro i settori che sono al centro del Forum: energia; infrastrutture/logistica; agroindustria; medicale.

Il Quaderno, dopo una parte più generale corredata da interviste, passa in rassegna questi quattro settori, mettendo a disposizione notizie che possono essere di rilevanza per le imprese italiane.



REPUBBLICA DELL'AZERBAIGIAN

Superficie: **86.600 km²**
Popolazione: **9,5 milioni di abitanti**
Lingua: **azero**
Paesi confinanti: **Russia, Georgia, Armenia, Turchia, Iran**
Capitale: **Baku** (2 milioni di abitanti)
Altre città: **Ganja** (313.000), **Sumqayıt** (310.000), **Mingachevir** (96.000), **Khirdalan** (92.000)
Pil: **64 miliardi di euro**
Tasso di crescita: **2,7%** (stima 2016)
Fuso orario: **+3 ore** rispetto all'Italia
Capo dello Stato: **Ilham Aliyev**

Fonti: InfoMercatiEsteri e Ambasciata italiana a Baku

Direttore responsabile
Massimo Zaurrini

Direttore editoriale
Gianfranco Belgrano

Hanno collaborato
Ilenia Romana Cassetta,
Claudia Quadrucchio,
Ernesto Sii, Michele Vollaro

Progetto grafico
Antonella Belgrano

Editore
Internationalia Srl
Registro degli Operatori
di Comunicazione
iscrizione del 26/04/2013
numero 23474

Stampa
PressUp Srl

In collaborazione con
il Ministero degli Affari Esteri e
della Cooperazione Internazio-
nale (DGSP)

Chiuso in redazione
il 3 giugno 2016

Internationalia Srl
via Val Senio 25 - 00141 Roma
tel. +39.06.8860492 / 92956629
fax +39.06.92933897
info@internationalia.org
www.internationalia.org

Pubblicità / Maria Quaranta
m.quaranta@internationalia.org



Il petrolio resta ancora strategico, ma la parola chiave è diversificazione

Diversificare. Questa la parola d'ordine che guida e guiderà sempre di più le scelte politiche ed economiche dell'Azerbaijan. Già nel gennaio 2013, quando la grave crisi nel prezzo delle commodities era appena all'orizzonte, il governo azerbaijano aveva indicato chiaramente come il futuro del Paese non potesse che passare per un rafforzamento della diversificazione economica. Adottato dal presidente Aliyev, il rapporto strategico 'Azerbaijan 2020' conteneva le linee guida economiche dal 2013 al 2020. Prima che i prezzi del petrolio e delle materie prime sprofondassero, il rapporto, indicato come 'Azerbaijan 2020: Look into the Future - Concept of Development', illustrava i punti cruciali per lo sviluppo economico dell'Azerbaijan, focalizzandosi in

particolare sulla diversificazione, sul consolidamento dei settori non-oil, sul miglioramento dell'ambiente imprenditoriale, sul rafforzamento della rete infrastrutturale e del settore telecomunicazioni. Linee guida che oggi, ancor più di ieri, appaiono tanto urgenti quanto determinanti.

L'Azerbaijan - fino a un paio di anni fa tra i Paesi a maggiore tasso di crescita fra quelli dell'ex Unione Sovietica, con percentuali che in anni recenti hanno raggiunto performance a due cifre (in media del 20%, con punte del 34%) - ha pesantemente risentito di alcuni shock economici provocati in particolare dal significativo calo del petrolio sui mercati internazionali. A incidere negativamente sul breve periodo sono stati anche il rallentamento

della crescita e il deprezzamento della moneta di alcuni dei principali partner con cui l'Azerbaigian intrattiene rapporti commerciali e finanziari.

Attualmente il Paese attraversa una delicata congiuntura economica, a causa appunto del basso corso dei prezzi del petrolio, da cui Baku è fortemente dipendente per le sue esportazioni (gli idrocarburi costituiscono oltre il 90% delle esportazioni), e della svalutazione della valuta nazionale, il manat, che nel 2015 ha perso quasi la metà del suo valore in confronto al dollaro. Secondo la Banca asiatica di sviluppo (Adb) tale situazione ha portato a un taglio dei guadagni delle esportazioni (-6,7%), a una riduzione nei consumi delle famiglie e a un calo negli investimenti pubblici rallentando la crescita nel 2015.

La congiuntura economica negativa del momento emerge chiaramente se si guardano i dati macroeconomici raccolti dalla Banca asiatica di sviluppo, ma non deve scoraggiare chi si affaccia su questa parte del Caucaso meridionale, perché grande attenzione viene posta nel dare risposte rapide alle sfide in corso. Il settore petrolifero è comunque cresciuto lo scorso anno dell'1,2%, rispetto al calo del 3,7% registrato nel 2014. I tagli negli investimenti pubblici, provocati dalla riduzione delle entrate petrolifere, hanno rallentato la crescita dell'economia anche nei settori al di fuori di quello petrolifero, che comunque già incidono per circa il 45% sul prodotto interno lordo (pil). Nel 2015, il settore non-oil ha mostrato un tasso di crescita che, seppure in diminuzione rispetto al 2014, conferma l'intenzione di costruire un'economia sempre più sganciata dalla dipendenza agli idrocarburi.

Lo scorso anno anche l'industria ha fatto segnare dati negativi, con un calo dell'1,9% rispetto alla crescita dello 0,5% del 2014. All'interno del settore, tuttavia, si riscontrano performance differenti che hanno visto alcune aree migliorare le proprie prestazioni, come quella mineraria e manifatturiera, e altre, a cominciare dalle costruzioni (+9,1% nel 2014 e -13,4 nel 2015), subire una brusca frenata. In totale controtendenza, invece, l'andamento dell'agricoltura, dove grazie a una politica attiva (fatta di incentivi, prestiti e servizi) il governo è riuscito a ribaltare la situazione del 2014 (con un dato del -2,6%), ottenendo

nel 2015 una crescita del 6,6%. Una tendenza, quella della crescita del settore agricolo, che secondo l'Adb dovrebbe mantenersi costante anche nei prossimi anni. La Banca asiatica di sviluppo ritiene che per il resto del 2016 anche la domanda e i consumi interni non faranno registrare particolari dati di crescita a causa sia del deprezzamento della moneta sia di politiche economiche e fiscali più attente. Tuttavia proprio la domanda interna (tanto i consumi privati quanto gli investimenti) sarà, secondo l'Adb, la principale fonte di crescita nel medio periodo trainando in questo modo tutti gli altri settori.

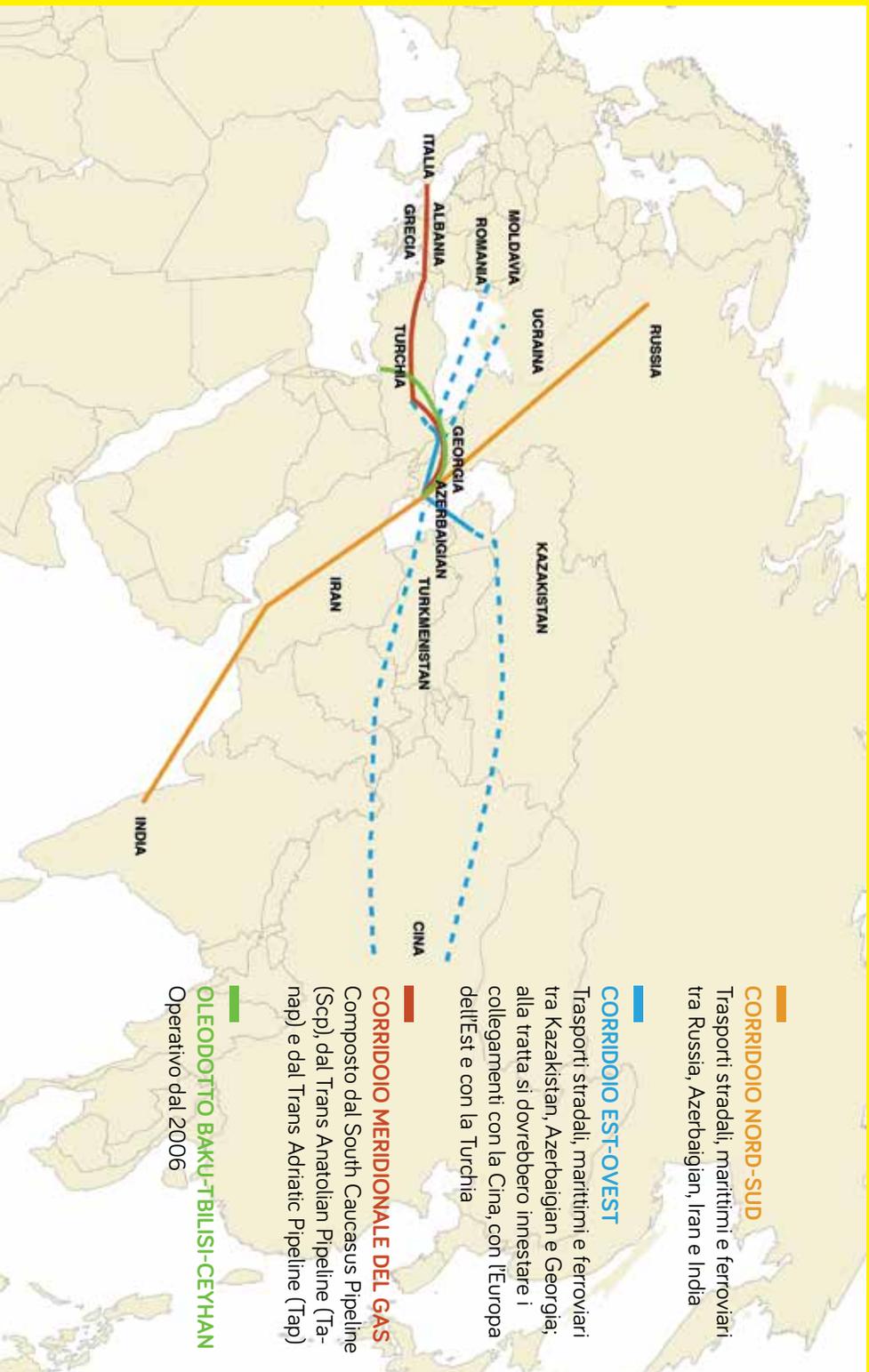
Guardando alle prospettive dell'economia, la Banca asiatica di sviluppo ritiene che le azioni perseguite dal governo in risposta all'attuale fase di contrazione dovrebbero cominciare a dare presto i propri frutti, portando a una lenta inversione di tendenza tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017. Una lettura che anche il

Il comparto agricolo ha viaggiato con velocità nettamente più sostenute

Fondo monetario internazionale (Fmi) sembra condividere. In una comunicazione diffusa ai primi di febbraio 2016, al termine della visita nel Paese di una propria delegazione, l'istituto finanziario evidenzia che "guardando avanti, le pressioni poste da crescita economica e bilancia dei pagamenti resteranno le maggiori sfide per le autorità nel breve periodo. Tuttavia le autorità hanno dimostrato di essere ben attrezzate per riuscire ad avere la meglio su queste sfide, soprattutto se continueranno a rafforzare la risposta politica" e a proseguire nell'attenta e precisa opera di miglioramento e monitoraggio della politica economica, finanziaria e fiscale.

Fondamentale nel contenere una situazione sicuramente delicata si è dimostrato il Fondo sovrano nazionale (Sofaz), che, nonostante le sollecitazioni del 2015, alla fine dello scorso anno restava forte di 33,6 miliardi di dollari, ovvero circa la metà del pil annuo dell'Azerbaigian, rappresentando così un valore aggiunto per il governo di Baku. ■

AZERBAIGIAN CROCEVIA INFRASTRUTTURALE NEI SETTORI DEI TRASPORTI E DELL'ENERGIA



Principali programmi nazionali

(Elaborazione da dati Ice e InfoMercatiEsteri)



SETTORE TRASPORTI E LOGISTICA

Realizzazione della **linea ferroviaria Baku-Alyat-Boyuk**, progetto da un miliardo di euro (parte del più ampio collegamento Baku-Tbilisi-Kars) che unirà la città al nuovo porto di Alyat, 65 km a sud della capitale, per favorire lo snodo logistico e interportuale della regione.



SETTORE PETROLCHIMICO

Costruzione, nei pressi della città di Baku, del **nuovo complesso petrolchimico OGPC** (Oil, Gas Processing and Petrochemical Complex), ritenuto tra i principali obiettivi di sviluppo infrastrutturale industriale e che sostituirà quasi completamente le precedenti strutture situate a Sumgayit, divenuta sede di parchi industriali e tecnologici.



SETTORE EDILIZIA

Miglioramento di alcune **aree urbane e progetti civili di edilizia residenziale privata di alto lusso**, sviluppo delle **tecnologie edili** in linea con gli standard internazionali di sicurezza, tenuto conto l'alta sismicità del suolo. Tra i progetti più ambiziosi vi è la realizzazione della Baku White City, la totale riconversione di un quartiere della capitale. Sviluppo di infrastrutture turistiche nelle varie regioni.



SETTORE ENERGIA E AMBIENTE

Progetti di investimento nelle **energie alternative e da fonti rinnovabili** vengono proposti in settori come eolico, solare e fotovoltaico, riciclo e recupero di energia da rifiuti solidi. Si segnalano anche nuovi progetti di Eco Farm che l'Azerbaijan tenderà di promuovere all'estero, nell'ambito di micro-proiezioni di green economy sviluppati sotto l'egida della nuova Agenzia per l'energia alternativa. In agenda anche progetti legati alla **bonifica dei principali siti di estrazione petrolifera**, a causa degli ingenti danni provocati soprattutto nella penisola dell'Absheron.

L'ITALIA E L'AZERBAIGIAN

I rapporti bilaterali sono intensi e in crescita. L'Italia si conferma primo destinatario delle esportazioni azerbaigiane (assorbendone una quota pari al 23%) e rappresenta il quarto importatore nel Paese dopo Russia, Turchia e Germania. L'interscambio commerciale con l'Azerbaigian (dal valore complessivo di circa 5 miliardi di euro nel 2015) è costituito in larghissima parte dalle importazioni italiane nel settore petrolifero, mentre le esportazioni verso il Paese caucasico hanno contribuito lo scorso anno per circa 660 milioni di euro.

Tuttavia, i dati 2015 evidenziano una riduzione delle importazioni energetiche da parte dell'Italia e lasciano emergere il dato positivo relativo alle esportazioni italiane, in rialzo da 4 anni.

Tra i principali beni inviati nel Paese caucasico, i prodotti provenienti dalla filiera meccanica superano i 200 milioni di euro, con un aumento di quasi 5 volte rispetto al 2014. Entrate importanti derivano anche dagli articoli di abbigliamento (anche in pelle e pelliccia), dai prodotti metallurgici e dai mezzi di trasporto quali navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, mezzi militari, aeromobili e veicoli spaziali. Le ultime due voci hanno però registrato lo scorso anno dati fortemente negativi, con un calo del 74% rispetto al 2014.

Rilevante infine l'incremento nella richiesta di apparecchiature per l'illuminazione, +39% rispetto al 2014. Punto di forza, infine, per l'espansione italiana è l'attrattività esercitata dagli articoli di lusso e di alta qualità, spesso associati al Made in Italy.



PERCHÉ L'AZERBAIGIAN?

ECONOMIA E DIVERSIFICAZIONE

La dipendenza del Paese dagli idrocarburi spinge a un forte impegno per lo sviluppo del vasto settore non-oil. Nel 2015 il pil è aumentato dell'1,9% raggiungendo 64 miliardi di euro e un pil pro-capite di 6.435 euro. Le stime di crescita per il 2016 sono del 2,7%.

POSIZIONE STRATEGICA

L'Azerbaigian si pone come punto di passaggio fra due continenti; ai progetti per sviluppare una rete infrastrutturale regionale si affiancano quelli, in parte realizzati, per gli approvvigionamenti energetici futuri, sia nel settore petrolifero che del gas.

RILEVANTI OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO

Il governo di Baku e il fondo sovrano Sofaz

promuovono e finanziano programmi di investimento di notevole entità anche alla luce dei vasti programmi di diversificazione.

STABILITÀ POLITICA

Il Presidente Ilham Aliyev è al potere dal 2003 ed è stato rieletto nel 2013 per un nuovo mandato.

SICUREZZA

Il quadro di sicurezza all'interno del Paese è ottimale. Non si registrano gravi atti di criminalità comune, né episodi di terrorismo. Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale consiglia comunque di consultare i siti:

www.viaggiareassicuri.it e www.dovesiamonellmondo.it



PRINCIPALI SETTORI CON PRESENZA ITALIANA

ENERGIA

EDILIZIA

ABBIGLIAMENTO-MODA-CALZATURE

INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA

TRASPORTI E LOGISTICA

AGROALIMENTARE E RISTORAZIONE

FINANZIARIO

AEROSPAZIO

FLOROVIVAISMO

BANCARIO



DOVE INVESTIRE

ENERGIA Opportunità per i produttori di attrezzature per l'industria petrolifera e del gas offshore (sfruttamento del giacimento di gas di Shah Deniz-2); tra le fonti rinnovabili, interessante è l'eolico, per le favorevoli condizioni di vento nella Penisola di Absheron; importante anche l'attenzione alle tecnologie per la salvaguardia dell'ambiente.

COSTRUZIONI Il notevole impulso dato al settore dal governo apre spazi, oltre che nell'edilizia, anche nel design e arredamento di interni, compresi mobili di prestigio, sia residenziali che alberghieri e d'ufficio.

PRODOTTI CHIMICI Opportunità verranno offerte dall'imminente privatizzazione della maggior parte degli stabilimenti, che necessitano di una sostanziale modernizzazione. Fertilizzanti,

detersivi, prodotti in gomma, materie plastiche rientrano nel piano d'azione governativo.

TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO Le maggiori opportunità sono legate all'ammmodernamento della tratta Baku-Tbilisi-Kars, alla riabilitazione della linea Baku-Alyat-Boyuk (per collegare il nuovo porto internazionale di Alyat con il confine georgiano) e all'ampliamento della metropolitana di Baku. Spazi potrebbero aprirsi, anche come subcontractors, per il porto di Alyat e il porto internazionale di Baku.

PRODOTTI DELLE MINIERE E DELLE CAVE Investimenti potrebbero essere richiesti per introdurre nuovi processi tecnologici nell'industria estrattiva e di trattamento dei minerali.



COSA VENDERE

ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO L'elevata attenzione per il prodotto pregiato e il Made in Italy hanno portato molte aziende italiane ad aprire nel Paese veri e propri punti vendita.

MACCHINARI E APPARECCHIATURE Alle attrezzature per l'estrazione e il trasporto di petrolio, si sono aggiunti macchinari agricoli, per i lavori stradali, per l'illuminazione e per la trasformazione dei prodotti alimentari. Opportunità anche per i macchinari per la lavorazione del vetro.

ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE Rilevanti opportunità nel settore della progettazione, della misurazione e del design

industriale, anche alla luce delle intense attività di costruzione.

MOBILI Quello dell'arredamento è un altro campo connesso allo sviluppo delle costruzioni e del design d'interni, avvantaggiato inoltre dal prestigio di cui gode il marchio italiano presso il pubblico locale.

PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, PESCA E SILVICOLTURA Il settore rientra tra gli obiettivi prioritari e necessita di modernizzazione, opportunità quindi per fertilizzanti, sementi, attrezzature e macchinari, prodotti per la protezione dei raccolti. Spazi anche per l'esportazione di prodotti agricoli.

— Intervista / Ambasciatore Giampaolo Cuttillo

Una nuova e affascinante Via della seta con importanti risvolti per tanti Paesi



Non solo oil & gas, benché sia proprio questo il settore che finora più degli altri ha trainato l'economia. Giampaolo Cuttillo, Ambasciatore italiano a Baku, fa il punto sulle relazioni tra i due Paesi ed evidenzia i settori in cui il contributo dell'Italia e gli spazi per le sue aziende possono essere più significativi.

Ambasciatore Cuttillo, l'Azerbaijan, che negli ultimi anni aveva fatto registrare tassi di crescita strepitosi, al momento si trova ad affrontare le sfide legate all'attuale congiuntura negativa dovuta al regime di bassi prezzi delle materie prime, a cominciare da petrolio e idrocarburi. Qual è l'impatto reale dei dati macroeconomici sulla situazione nel Paese?

La persistente contrazione dei prezzi petroliferi ha determinato nell'ultimo anno

un sensibile rallentamento dell'economia azera, con una crescita ridottasi all'1,1% nel 2015, una forte svalutazione della valuta locale e previsioni poco ottimistiche per il 2016, in parte già visibili dai primi dati disponibili sull'intercambio bilaterale. Il governo di Baku ha però sin qui mostrato di voler trasformare questo momento di crisi in un'opportunità, ribadendo a più riprese l'intenzione di perseguire riforme strutturali funzionali a una strategia di diversificazione dell'economia, volta a ridurre la dipendenza dalle esportazioni di idrocarburi.

In un certo senso si può dire che il governo avesse previsto il ciclo di bassi prezzi e individuato, già a partire dal gennaio 2013, le possibili risposte. Ci riferiamo al rapporto 'Vision 2020' e alle nuove priorità in esso contenute relative alla differenziazione economica e al settore non-oil. Quali passi in avanti sono stati fatti?

L'obiettivo della diversificazione figura in effetti già da tempo tra le priorità delle autorità azere. Tuttavia, se l'obiettivo era in precedenza quello di prepararsi a un'era 'post-petroliera' in un'orizzonte temporale di dieci o più anni, gli sviluppi dell'ultimo anno e mezzo hanno fatto maturare la consapevolezza che i tempi vanno ora tempestivamente accelerati. Snelimento di burocrazia e giustizia civile, fisco e sistema doganale, ristrutturazione del sistema finanziario e maggiore capacità di attrarre gli investimenti nel manifatturiero sono tra le priorità già individuate dal governo.

I passi avanti sin qui compiuti, in parte già evidenti nella crescita più dinamica fatta registrare negli ultimi anni dal settore non-oil rispetto a quello energetico, andranno ora misurati sulla capacità dello stesso settore non-oil di trainare l'occupazione e contribuire a un gettito fiscale sostenibile e a maggiori esportazioni, in un panorama complessivo di riforme e di maggiore integrazione internazionale dell'economia del Paese.

Quali sono, secondo lei, i settori non-oil con il maggior potenziale di crescita e sviluppo nel medio e lungo periodo?

Tra i settori con maggiore potenziale menzionerei il petrolchimico, in ambito industriale, e poi senz'altro l'agricoltura, certamente in grado di raggiungere livelli più produttivi e contribuire significativamente alle esportazioni. Le costruzioni in ambito civile e infrastrutturale restano sicuramente una priorità del governo, così come la logistica, sia via terra che lungo il Mar Caspio.

La posizione geografica del Paese, collocato in una regione strategica come il Caucaso, cerniera fra l'Europa, l'Asia centrale e il Vicino Oriente, e naturale crocevia dei Corridoi Est-Ovest e Sud-Nord, tra Estremo Oriente ed Europa da un lato e Subcontinente indiano e Russia dall'altro, rappresenta probabilmente, per il potenziale nei trasporti, energia e infrastrutture, la risorsa principale sulla quale l'Azerbaijan intende investire nel lungo termine e in un'ottica di transizione verso una minore dipendenza dall'oil & gas.

L'oil & gas resta comunque un settore molto importante in termini assoluti per l'economia ma anche per le relazioni tra Italia e Azerbaijan. Nonostante la congiuntura negativa come vede il futuro del settore? Anche in una ottica di interesse nazionale italiano.

Il settore resta naturalmente fondamentale, anche nei rapporti con l'Italia. Nel 2015 l'Azerbaijan ha rappresentato la seconda fonte di approvvigionamento di idrocarburi per l'Italia, dopo la Russia, essendo invece nostro primo fornitore dal

2013, se ci limitiamo al petrolio. Nel medio-lungo termine, inoltre, va considerata la centralità del Trans-Adriatic Pipeline (Tap), tratta conclusiva di quel Corridoio meridionale del gas, che trasporterà il gas naturale del Caspio in Europa, con approdo finale in Italia, facendo tra l'altro del nostro Paese un hub regionale delle forniture di gas.

È un progetto di interesse strategico, Ue e italiano, che permetterà di diversificare le rotte di approvvigionamento e aumentare la sicurezza energetica del continente, a partire dal 2020 e per alcuni decenni almeno, a cui l'Italia partecipa con un ruolo primario: con le numerose imprese che stanno contribuendo alla sua progettazione e costruzione, con la quota del 20% acquisita nel Tap da Snam a fine 2015, nonché con i contratti di acquisto del gas già firmati nel 2013 da nostre imprese di settore e, non certo per ultimo, per l'indotto e le opportunità d'occupazione che, a vari livelli, dal Caspio fino alla Puglia, il progetto sta determinando.

Sia per il gas che per la logistica, l'Azerbaijan sembra volersi posizionare sempre di più come un crocevia, uno snodo fondamentale, nei movimenti tra Asia ed Europa. Che ne pensa?

Energia, infrastrutture e logistica sono settori che si sovrappongono quando si guarda al tema fondamentale dei corridoi di trasporto e dei movimenti tra Asia ed Europa. Citavo in precedenza la posizione dell'Azerbaijan quale crocevia naturale a cavallo tra i due continenti e vi ritorno ricordando che già oggi una parte importante del petrolio diretto in Italia attraversa il corridoio Azerbaijan-Georgia-Turchia, grosso modo in parallelo alla rotta in costruzione per il trasporto del gas. Analogo corridoio ferroviario è in avanzata fase di realizzazione, con l'obiettivo di abbattere drasticamente i tempi di percorrenza delle merci dall'Estremo Oriente all'Europa. E il discorso può essere ampliato al traffico container che sarà nei prossimi anni movimentato attraverso il Mar Caspio, da e per l'Asia Centrale. È un tema cruciale che riguarda, già oggi e ancor di più in pro-

spettiva, Paesi come Iran, Turkmenistan, Kazakistan, Russia, Cina, Pakistan e India. In breve, come spesso si usa dire, una nuova Via della seta, fatta di oleodotti, gasdotti, reti elettriche, ferrovie, infrastrutture per il trasporto e i commerci tra le regioni economicamente più dinamiche del pianeta. Una prospettiva affascinante e importantissima per l'Azerbaijan, e naturalmente anche per l'Italia e l'intera Ue.

Tornando ancora ai rapporti economici tra Italia e Azerbaijan, quali ritiene siano i settori più interessanti per cui le aziende italiane dovrebbero guardare al mercato azerbaijano?

Siamo da otto anni il primo cliente del Paese, di cui rappresentiamo il quarto o quinto fornitore in assoluto (il secondo nell'Ue), con un export in costante crescita (circa 660 milioni nel 2015, valore triplicatosi negli ultimi cinque anni), sebbene in presenza di un deficit strutturale favorevole all'Azerbaijan, conseguenza della nostra dipendenza energetica. La sfida è quella di continuare a lavorare verso saldi più equilibrati: siamo già in prima fila nel settore energetico, in termini di ingegneristica e componentistica; imprese italiane stanno realizzando impianti industriali dal valore di oltre mezzo miliardo di euro e il Made in Italy, in tutte le sue articolazioni, è visibile in pressoché tutti i settori dell'economia azerbaijana, dai macchinari al design, all'arredamento, alla moda, all'alimentare.

Il prossimo passo dovrà essere quello di divenire primari partner di riferimento anche nei nuovi settori individuati dall'Azerbaijan quali priorità nel processo di diversificazione della propria economia: agroindustriale, infrastrutture, logistica e reciproca attrazione degli investimenti.

E quali sono i settori in cui invece l'Azerbaijan guarda con particolare interesse all'Italia?

In Azerbaijan, a tutti i livelli e per lunga tradizione, si guarda all'Italia con spontanea simpatia e sincera ammirazione, per quanto il nostro Paese rappresenta in termini di cultura, stili di vita ed equilibrio

sullo scenario internazionale. Ne è testimonianza, tra l'altro, il fatto che, nell'ambito di un'attiva politica di promozione culturale, l'Italia sia stata negli ultimi anni individuata dalle autorità di Baku quale meta prioritaria di proiezione dell'Azerbaijan in Europa. Ne abbiamo avuto apprezzatissime testimonianze con il padiglione azerbaijano all'Expo di Milano, nonché con l'allestimento di uno spazio permanente dell'Azerbaijan alla Biennale d'Arte di Venezia o ancora con i numerosi restauri di beni culturali finanziati a Roma e in Vaticano.

È evidente il nesso tra cultura, turismo, flussi commerciali e investimenti: senza dubbio l'Azerbaijan continuerà a guardare a noi in tutti questi settori anche nei prossimi anni.

Fatta salva la presenza dei grandi gruppi italiani attivi nel settore dell'energia e degli idrocarburi (e nell'indotto), ritiene che l'Azerbaijan possa essere un mercato interessante anche per le Pmi? Quali sono le principali sfide che un'azienda italiana che guarda al mercato azerbaijano è chiamata ad affrontare?

Per le Pmi italiane gli spazi non sono minori che per le grandi imprese e la conferma viene innanzitutto da un'analisi delle poste che compongono le nostre esportazioni nel Paese. La principale sfida risiede, a tale riguardo, in un accesso al mercato paziente e ben informato, nella scelta, ad esempio, degli interlocutori e dei partner adatti, e nell'assumere, in ogni momento, l'atteggiamento tipicamente riconosciuto ai nostri imprenditori, di chi non punta a incursioni 'mordi e fuggi', bensì a un approfondimento graduale del mercato e delle sue reali opportunità. Il consiglio è senz'altro anche quello di avvalersi dell'esperienza della nostra rete istituzionale nel Paese, di recente arricchitasi anche di una Camera di commercio Italia-Azerbaijan. Ambasciata e Ice a Baku sono piccole strutture, dotate di risorse limitate; cerchiamo però di compensare in agilità e flessibilità, facendoci un punto di dare ascolto e assistenza a tutti quanti, tra le nostre imprese, ce lo richiedano. ■



Internationalia



— Intervista / Ambasciatore Mammad Ahmadzada

Relazioni privilegiate che cresceranno aprendo la strada alle Pmi italiane



Relazioni privilegiate e solide, destinate a crescere. Questo lo stato dei rapporti tra Italia e Azerbaijan come sottolineato da Mammad Ahmadzada, Ambasciatore di Baku a Roma da quest'anno ma che in Italia aveva cominciato la propria carriera diplomatica.

“L'Azerbaijan, Paese multietnico e multiconfessionale posto sull'antica Via della seta - ricorda l'Ambasciatore - ha sempre avuto forti rapporti con l'Occidente e con l'Europa, in tutto il percorso della propria storia. Con l'Italia, in particolare, condivide relazioni privilegiate e solide, grazie a radici storiche e a un presente ricco di legami, e si tratta di rapporti ottimi in ogni settore, dal politico all'economico, al culturale”.

Una vicinanza espressa anche attraverso visite di alto livello...

Le numerose visite reciproche di alto livello hanno consolidato questi legami e hanno trovato la loro massima espressione nella visita ufficiale in Italia del Presidente della Repubblica dell'Azerbaijan Ilham Aliyev, svoltasi tra il 13 e il 15 Luglio 2014. In tale occasione, il Presidente Aliyev e il Presidente del Consiglio italiano Matteo Renzi hanno adottato una Dichiarazione congiunta di partenariato strategico che investe il settore politico, quello economico e commerciale, comprendendo scienza, educazione e cultura.

L'Italia è anche il maggior partner commerciale dell'Azerbaijan.

L'Azerbaijan è uno dei primi fornitori di greggio all'Italia e nei prossimi anni un importante progetto di gasdotto, il Trans Adriatic Pipeline, porterà gas dall'Azerbaijan all'Europa passando per l'Italia, cosa che renderà Baku uno dei principali fornitori anche di gas. Da molti anni numerose imprese italiane lavorano in Azerbaijan dimostrando grande interesse anche nel settore non-oil, in linea con la politica di diversificazione economica portata avanti dal governo azerbaijano. In ambito culturale, abbiamo consolidato negli anni relazioni stabili e costruttive, che hanno visto l'organizzazione di importanti mostre di artisti azerbaijani in Italia e di artisti italiani in Azerbaijan, l'organizzazione di concerti di grande rilievo in entrambi i Paesi, il contributo da parte azerbaijana nel restauro della Sala dei Filosofi dei Musei Capitolini e la firma di un accordo tra il nostro Ministero della Cultura e del Turismo e il

Comune di Roma per donazioni a Roma Capitale da impiegare nell'intervento di scavo archeologico e valorizzazione nell'area Fori Imperiali-via Alessandrina. L'Azerbaijan inoltre ha partecipato con successo all'Expo di Milano 2015, con uno dei padiglioni più apprezzati della manifestazione, e alla Biennale di Venezia, eventi che si sono dimostrati entrambi essenziali per ampliare la conoscenza dell'Azerbaijan in Italia e nel mondo. Questa collaborazione in ambito culturale è stata sostenuta anche dal lavoro della Fondazione Heydar Aliyev, presieduta dalla First Lady dell'Azerbaijan, Mehriban Aliyeva.

Vorrei inoltre sottolineare i crescenti legami turistici tra i nostri Paesi: ogni mese l'Ambasciata dell'Azerbaijan in Italia emette un'enorme quantità di visti e quelli per motivi turistici sono in costante aumento perché l'Azerbaijan può offrire il notevole patrimonio storico, artistico e culturale della capitale Baku - che affianca edifici avveniristici a una Città vecchia patrimonio dell'Unesco - ma anche la tradizione storica, le bellezze paesaggistiche, le moderne strutture ricettive delle altre regioni azerbaigiane.

Qual è il contributo che l'Italia può dare nell'ottica di uno sviluppo reciproco delle relazioni economiche?

Oggi l'economia azerbaigiana vale da sola il 70% dell'economia del Caucaso meridionale. Gli ultimi dieci anni sono stati caratterizzati da una rapida crescita di tutti i macroindicatori economici in corrispondenza di uno sviluppo dinamico generale; in particolare il pil è aumentato a una media annua del 14%, del 10% se si esclude il settore oil.

L'Azerbaijan ha stretto rapporti con l'Italia fin dai primi anni della sua indipendenza. Dal settore energia le relazioni si sono estese agli ambiti agroindustriale, infrastrutturale, edile e finanziario. L'Italia è ormai da tempo il primo partner commerciale: nel 2011 l'interscambio ha fatto segnare il record di 9,5 miliardi di dollari, nel 2015 le esportazioni dall'Italia hanno toccato la cifra di 587,8

milioni di dollari. Tra il 2011 e il 2015 l'interscambio si è ridotto in volume a causa dell'abbassamento del prezzo del petrolio, ma nello stesso periodo c'è stato un costante aumento dell'export italiano verso l'Azerbaijan con prevalenza di tecnologie e macchinari.

Sono numerose le aziende italiane attive in Azerbaijan: da Eni, che detiene il 5% nel gigantesco progetto Btc (Baku-Tbilisi-Ceyhan), a Maire Tecnimont e Technip, che lo scorso anno hanno firmato tre accordi di significativa importanza con società azerbaigiane nel settore dell'energia e del petrolchimico. Di recente la Saipem ha beneficiato di un contratto da 1,5 miliardi di dollari; e non posso non citare il progetto Tap grazie al quale l'Azerbaijan rifornirà di gas l'Italia, facendo al tempo stesso dell'Italia un hub per la redistribuzione di gas in Europa. Un altro esempio di buona collaborazione è quello tra la nostra Socar e la Snam, e ci sono anche esempi di cooperazione condotti insieme in Paesi terzi, in Turchia in particolare.

Oltre a un rapido cenno ai contributi di imprese italiane nelle costruzioni, nei progetti infrastrutturali e nella moda, vorrei menzionare la presenza di Unicredit attraverso la turca YapiKrediBank e le buone relazioni instaurate tra il Fondo azerbaigiano Sofaz e partner italiani come la Cassa depositi e prestiti.

L'Azerbaijan è un grande produttore di petrolio: qual è stata la risposta del vostro governo al calo dei prezzi del petrolio sui mercati internazionali?

Il governo dell'Azerbaijan aveva già avviato una strategia di diversificazione dell'economia per ridurre l'impatto del settore oil & gas. Oggi il settore oil & gas occupa il 30% dell'economia del Paese, il resto deriva dal settore non-oil. Tale politica lungimirante ha garantito e garantisce oggi di neutralizzare i potenziali effetti negativi del calo del prezzo del petrolio sui mercati internazionali. Inoltre il governo dell'Azerbaijan ha avviato una nuova serie di riforme economiche che prevede un modello basato sull'appro-



Il Presidente Aliyev
con il Premier Renzi

fondimento del processo di diversificazione dell'economia e sull'aumento delle esportazioni non energetiche.

Quali sono i settori su cui l'Azerbaijan sta puntando?

Trasporti, energia, tecnologie dell'informazione (Ict), costruzioni, agricoltura, agroindustria, turismo sono tutti settori di solida crescita e di grande prospettiva anche in termini di cooperazione.

Lo sviluppo dell'economia e il raggiungimento di una stabilità macroeconomica hanno consentito di migliorare il clima degli affari e creare condizioni favorevoli agli investimenti stranieri; di fatto oggi l'Azerbaijan è la prima destinazione di investimenti nella regione. La favorevole posizione geografica del Paese, al centro delle rotte est-ovest e nord-sud, fornisce poi ampie opportunità e per favorirle il governo ha sostenuto diversi progetti infrastrutturali regionali. La ferrovia Baku-Tbilisi-Kars è un importante collegamento tra Europa e Asia e una volta operativo consentirà di ridurre i tempi di trasporto dalla Cina orientale all'Europa. È già operativo invece il nuovo Baku International Sea Trade Port con un primo container arrivato dalla Cina ad agosto 2015. L'Azer-

baigian inoltre fa parte del corridoio di trasporto Nord-Sud e ha stabilito forme di buon vicinato con tutti i Paesi che partecipano ai progetti del corridoio.

Sul fronte delle nuove tecnologie, Baku ha promosso il Trans-Eurasian Information Super Highway (Tasim), un'infrastruttura che fornirà servizi Ict e di telecomunicazione a venti Paesi.

Ricordo infine il recente annuncio del governo relativo alla nuova fase di privatizzazioni, i cui dettagli saranno diffusi prossimamente.

Quali sono i settori in cui maggiori possono essere gli spazi per le aziende italiane?

L'agricoltura e l'industria alimentare, l'industria delle macchine agricole, infrastrutture e costruzioni, interior design, la produzione di beni di lusso, architettura, Ict, l'industria della lavorazione del legno: questi sono i più promettenti e nuovi ambiti di cooperazione possibili con controparti italiane.

Se analizziamo la struttura delle esportazioni italiane in Azerbaijan troveremo soprattutto beni industriali. A mio parere, dovremmo continuare lungo questo percorso cercando di attrarre i fornitori di tecnologia e know-how italiani nel set-

tore non-oil perché sono in grado di contribuire a una crescita sostenibile dell'Azerbaijan e delle sue capacità anche in ambiti diversi da quello degli idrocarburi. Per questi motivi, le società italiane potrebbero esprimere interesse nei programmi di diversificazione economica e nei progetti di sviluppo infrastrutturale.

L'agricoltura, in particolare, è uno dei settori a più rapida crescita in Azerbaijan e con ottime potenzialità.

L'Azerbaijan è uno dei centri agricoli più antichi, il comparto agricolo impiega attualmente il 40% della forza lavoro e nel 2015 ha fatto segnare una crescita del 6,6%. La diversità climatica consente vari tipi di colture e l'allevamento. L'Azerbaijan ha tutte le carte in regola per aumentare l'esportazione di prodotti agroalimentari di alta qualità, la cui richiesta è in aumento nei Paesi vicini. I mercati di destinazione possono includere il Medio Oriente, l'Asia centrale, l'Est Europa. In quest'ottica, l'Azerbaijan sta aumentando le importazioni di macchinari agricoli, tecnologie per le produzioni alimentari, per l'industria di trasformazione e il packaging. La cooperazione con l'Italia in questo settore può quindi rafforzarsi anche attraverso la costituzione di joint venture.

Sul fronte bancario, c'è una presenza italiana o servirebbe un maggior sostegno da parte delle istituzioni italiane?

Ho menzionato la presenza di Unicredit attraverso la sua filiale turca YapıKrediBank che di recente insieme a JP Morgan e Citibank ha piazzato bond con garanzia statale emessi dalla Southern Gas Corridor Company. La Sace ha definito l'Azerbaijan un Paese dalle grandi potenzialità, la Simest ha intenzione di promuovere il business italiano in Azerbaijan attraverso una serie di facilitazioni finanziarie.

Risultano inoltre promettenti le collaborazioni già in atto tra il nostro State Oil Fund of the Republic of Azerbaijan (Sofaz), la Cassa depositi e prestiti (Cdp) e il Fondo strategico italiano.

Ha consigli da dare alle aziende italiane che vogliono operare o investire in Azerbaijan?

Vorrei evidenziare che l'Azerbaijan si è dimostrato un Paese stabile per gli investimenti esteri. Dall'indipendenza, sono stati investiti nel Paese 220 miliardi di dollari e la maggior parte erano proprio investimenti esteri. Ciò ha reso l'Azerbaijan, tra tutti gli Stati dell'area post-Sovietica, primo Paese destinatario degli investimenti esteri procapite.

Ci sono diversi grandi progetti che potrebbero rappresentare ottime opportunità per gli imprenditori italiani. Tra i tanti vorrei citare la Zona economica speciale del nuovo Baku International Sea Trade Port, il Sumgayit Chemical Park, il Balakhany Industrial Park e in

Aumenterà l'export di prodotti di qualità nell'agroalimentare

tutti questi casi il governo mette a disposizione incentivi.

Il nuovo modello economico dell'Azerbaijan, inoltre, è un referente importante per piccole e medie imprese, e dunque ci sono ottime possibilità per le Pmi italiane. Anche lo stesso processo di privatizzazione può costituire un'opportunità interessante.

Abbiamo procedure tra le più semplificate al mondo, accogliamo con favore gli investimenti dall'estero e forniamo garanzie certe. L'Azerbaijan inoltre ha una posizione strategica importante non solo come destinatario finale di operazioni commerciali e investimenti, ma anche come ponte per il Bacino del Caspio e l'Asia Centrale. Ha sviluppato delle ottime infrastrutture, e tutto ciò contribuisce a farne un partner d'eccellenza per l'Italia per l'accesso ai nuovi mercati. Colgo l'occasione per invitare le aziende italiane ad accrescere ulteriormente la propria presenza e gli investimenti in Azerbaijan. ■

— Intervista / Luigi D'Aprèa, direttore Ice a Baku

Tanti spazi per le eccellenze italiane ma non si può venire allo sbaraglio

Uno dei concetti fondamentali da tenere in mente quando ci si avvicina all'Azerbaigian è quello relativo alla diversificazione e a sotto-linearlo è anche uno che il Paese lo conosce bene, il direttore dell'ufficio Ice di Baku Luigi D'Aprèa.

Direttore, quanto pesa il processo di diversificazione nell'economia generale del Paese?

Il calo dei prezzi internazionali del greggio ha spinto l'Azerbaigian a prendere delle contromisure a salvaguardia del budget disponibile e delle riserve. Tenendo presente che il Paese è ancora nevralgicamente dipendente dall'oil & gas, è indubbio che stia cercando strade di diversificazione industriale, di ammodernamento delle strutture esistenti e di implementazione degli investimenti e che stia sperimentando anche investimenti da parte dello Stato per la creazione di nuove industrie. La crisi del greggio ha ridotto la disponibilità finanziaria e quindi la capacità del governo di intervenire con investimenti fino a oggi concentrati nella filiera dell'edilizia, delle costruzioni, dello sviluppo sociale. Ciononostante, l'Azerbaigian ha in questi anni risolto gravi questioni relative all'incidenza della povertà e al mantenimento di un buon livello di welfare, ottenendo buoni risultati.

Questi investimenti hanno creato un indotto di economia locale: l'energia e le costruzioni hanno dato insieme una spinta importante alla creazione di ricchez-

za, al rafforzamento del tessuto sociale, allo sviluppo ulteriore di una classe media, contribuendo a un benessere generale, in particolare nella città di Baku, che è poi il fiore all'occhiello, il simbolo di questa crescita e della rinascita del Paese.

Quali strade saranno percorse?

La diversificazione sarà impostata dando priorità ad alcuni settori considerati strategici: tra questi ci sono sicuramente i trasporti e la logistica. L'Azerbaigian è in grado di diventare un hub logistico importante al centro del crocevia del Caucaso. La costruzione del porto di Alyat ne è un esempio lampante: questo mega-progetto potrebbe divenire a breve una fonte di impresa, per i servizi, i trasporti, la logistica, l'impiantistica, tutto ciò che può essere legato a una filiera del trasporto delle merci, in entrata verso l'Azerbaigian e poi in uscita verso l'Europa e gli altri Paesi dell'area.

Decisivi resteranno ovviamente i progetti in campo energetico, settore per il quale l'Italia è un grande partner. Inoltre, ci sono settori di investimento che potranno beneficiare di agevolazioni attraverso le zone economiche speciali e attraverso le zone franche.

Sono già delle zone attive?

Al momento, fanno parte di un pacchetto di grandi interventi. Il governo ha creato un gruppo di studio per analizzare le possibilità; il porto di Alyat insieme all'aeroporto di Baku dovrebbero essere una delle due grandi zone di libero scambio. Tra le zone economiche speciali c'è per esempio Sumgayit Technologies Park, area sorta già con un presupposto di incentivi fiscali e procedurali atti a favorire l'apertura di imprese sul posto, lo sviluppo del partenariato industriale strategico e l'acquisizione di nuove tecnologie.



Trasporti e logistica sono settori inquadrabili all'interno del più ampio contesto della Silk Road Economic Belt?

Ci sono diversi provvedimenti, alcuni molto recenti, che muovono il Paese verso un'integrazione regionale. Uno di essi riguarda il controllo delle tariffe del sistema trasporti e ha lo scopo di rendere più appetibile la sezione di trasporti che passa attraverso l'Azerbaijan. Sono in programma investimenti in ambito ferroviario, abbiamo già visto gli investimenti della tratta Baku-Tbilisi-Kars e interessanti potrebbero essere i collegamenti con il vicino Iran.

La fine delle sanzioni internazionali contro l'Iran favorirà perciò lo sviluppo del Paese?

L'Iran è fonte di opportunità, ma anche gli altri Paesi dell'area caspica lo sono. Un fatto agevolato dagli ottimi rapporti intrattenuti dal governo di Baku. L'Azerbaijan, per esempio, potrà essere veicolo del trasporto del gas di tutti questi Paesi verso l'Europa attraverso la Trans Adriatic Pipeline (Tap). Più in generale, l'Azerbaijan sarà un hub strategico per il trasporto delle merci, per il loro stoccaggio, l'eventuale manipolazione e la riesportazione verso l'Europa.

Quali altre misure sta prendendo Baku per trasformarsi in questo crocevia di traffici?

Ci sarà probabilmente una singola tariffa applicata per il trasporto nell'area transcaspica. Parlo di trasporto sia con navi traghetto che con altri mezzi. L'Azerbaijan ha investito per la manutenzione di alcune navi e ne ha acquisite altre all'estero. Benché nel Mar Caspio viga una rigida regolamentazione marittima, l'Azerbaijan si sta ben preparando per competere. Si sta lavorando poi a forme di aggregazione di società dell'area attive nei trasporti da cui potrebbe uscire qualcosa di interessante anche per il settore ferroviario con un accordo tra Azerbaijan, Georgia e Kazakistan.

Scorrendo la lista delle imprese italiane attive in Azerbaijan, appare evidente come siano soprattutto i grandi nomi a fare affari nel Paese. C'è anche spazio anche per le nostre Pmi?

Il tessuto delle piccole e medie imprese troverebbe spazio laddove ci fossero proposte di eccellenza da parte italiana. L'Azerbaijan non è un Paese dove le singole piccole società possono venire allo sbaraglio o tentare uno

scouting. Vedo opportunità di scambio e di sinergie nell'interior design, nella filiera dei materiali da costruzione, nelle tecnologie per la costruzione, nell'arredamento e nella filiera legno-arredo casa. Per le Pmi ci sono poi possibilità nel settore Ict, nelle nuove tecnologie per l'agricoltura e l'agroindustria nell'ottica di valutare partenariati strategici industriali, scambi di tecnologie e know-how e non solo scambi commerciali. Sono poi rilevanti le opportunità nella meccanica: se il Paese intraprenderà questo processo di diversificazione, quindi di ammodernamento e installazione di nuove industrie, automaticamente la filiera della meccanica potrà trovare spazi. Già adesso ci sono spazi nell'ambito dell'elettronica, degli strumenti di misurazione, di tutta la parte strumentale per l'oil & gas, per la fornitura di 'valvolame'.

E poi c'è la parte relativa al consumo: le prime joint venture sono state quelle della moda e del lusso con diversi grandi marchi italiani che già a partire dagli anni '90 si sono fatte avanti. L'attività di Ice-Agenzia in ambito promozionale verterà sui principali settori dell'interscambio e in particolare nella valutazione di sinergie per la promozione nei comparti strategici per lo sviluppo di partenariati industriali.

Quindi, piccoli sì, meglio però legati a grandi realtà...

La presenza italiana strategicamente nasce nel mondo dell'oil & gas, attraverso la presenza di Saipem. Accanto alla Saipem hanno trovato spazio una miriade di società dell'indotto dell'oil & gas. E questo è un settore che resta ancora promettente e che potrebbe fornire possibilità di ulteriore accesso. Scollegati da questa dinamica, ci sono casi di piccole aziende attive nei campi della consulenza, dell'arredamento, della progettazione, ma per la maggior parte, si è trattato di aziende che, effettuato il lavoro, sono rientrate in patria, che non sono state in grado di avere una presenza costante.

Quali gli obiettivi del Forum del 13 giugno a Roma?

Nel Forum saranno evidenziate le possibilità offerte da questo Paese; il Forum sarà una grande piattaforma per migliorare i rapporti esistenti e trovare forme di collaborazione per i progetti in cantiere. ■

— Camera di Commercio Italo-Azerbaigiana

Una campagna di riforme e incentivi che porterà risultati molto positivi



“Guardando i dati macroeconomici dell’ultimo semestre è evidente che l’Azerbaijani, a causa del calo dei prezzi petroliferi, sta vivendo una situazione economica meno accelerata rispetto agli anni precedenti. Per il commercio internazionale questa situazione potrebbe comunque essere interpretata come un’opportunità positiva. Il Paese, anche se ha ridotto il proprio budget per alcuni progetti, ha intrapreso una fenomenale campagna di riforme e politiche di incentivo allo sviluppo che a parere mio ma anche dei principali osservatori del paese, come Ebrd, costituisce una svolta epocale e non potrà non portare risultati. Lo sforzo di diversificazione e attrazione di investimenti per lo sviluppo industriale è immenso e l’Italia può e deve essere il partner tecnologico d’elezione per l’Azerbaijani in tutti i progetti di joint venture produttiva”. A dirlo è Manuela Traldi (nella foto), presidente della Camera di Commercio Italo-Azerbaigiana (Itazercom), tracciando un quadro aggiornato

del Paese caucasico alla luce dei mercati internazionali e degli effetti che il calo del prezzo del greggio sta avendo sui Paesi produttori.

Secondo Traldi - a capo di una struttura nata nel 2012 con lo scopo di creare collegamenti tra le realtà imprenditoriali dei due Paesi e di operare anche a supporto delle istituzioni - al di là delle grandi imprese organizzate con interessi in settori strategici come per esempio quello energetico, in Azerbaijani c’è largo spazio anche per le Pmi.

“Ciò che cerca un imprenditore, un’impresa o un cliente azerbaijano - prosegue il presidente della Camera di Commercio Italo-Azerbaigiana - è un prodotto innovativo, di alto valore aggiunto, ma, soprattutto in questo periodo, che abbia anche un ottimo rapporto qualità/prezzo. Forte orientamento al cliente e al mercato, capacità di adattare il proprio prodotto ai requisiti del cliente finale, brevi tempi di elaborazione di offerta e di consegna e forte motivazione sono i requisiti principali che devono avere le imprese che vogliono inserirsi nel mercato azerbaijano”.

In cambio, conclude Traldi, l’imprenditore troverà numerosi incentivi statali, come ad esempio esenzione dai dazi d’importazione per i prodotti e macchinari agricoli o per gli investimenti industriali o facilitazioni per l’avvio di una società o di una joint venture”.

Al fine di svolgere il proprio ruolo di raccordo tra le istituzioni e le imprese nei due Paesi, Itazercom promuove, organizza e coordina eventi, seminari e workshop sui rapporti economici e commerciali tra Italia e Azerbaijani e sulle opportunità concrete offerte dai due mercati, oltre a missioni imprenditoriali incoming e outgoing e al supporto per la partecipazione di aziende italiane alle manifestazioni fieristiche a Baku in forma collettiva. ■

PER CONOSCERE, PER CAPIRE, PERCHÉ L'AFRICA C'È

ogni giorno con InfoAfrica ogni mese con Africa e Affari



InfoAfrica, è un prezioso strumento per aggiornamenti quotidiani utili a chi fa business
www.infoafrica.it

Africa e Affari, è l'unico mensile economico italiano sull'Africa
www.africaeaffari.it





Il gas naturale dopo il petrolio, senza dimenticare le fonti rinnovabili

L'Azerbaigian, tra i primi produttori di petrolio al mondo, si pone come ponte naturale tra Asia ed Europa, configurandosi pertanto come player di rilevanza strategica in una regione di notevole importanza geopolitica, dove Paesi come Iran, Russia e Turchia competono storicamente per avere maggiore influenza. La capacità del governo azerbaigiano di strutturare nell'ultimo decennio un settore dell'energia altamente efficiente è stata alla base del processo di crescita economica e ha determinato le condizioni per un'effettiva stabilità e la creazione

di un ambiente estremamente favorevole agli investimenti stranieri.

L'importanza degli idrocarburi nell'economia nazionale è evidenziata dai dati macroeconomici, da cui emerge come l'esportazione di petrolio e gas naturale rappresenti oltre il 90% del totale dei prodotti esportati verso l'estero. In base ai dati disponibili, nel Paese esistono riserve provate di gas naturale pari a 2,6 trilioni di metri cubi, mentre le riserve petrolifere sono stimate equivalenti a oltre sette miliardi di barili, per una produzione media intorno a 850.000



barili al giorno. La produzione è concentrata principalmente in due progetti: ad Azeri-Chirag-Guneshli, dove viene estratto circa l'80% dell'intera produzione nazionale di greggio, e a Shah Deniz, dov'è presente una delle principali riserve mondiali di gas condensato pari a oltre 1000 miliardi di metri cubi di gas. Attualmente circa l'80% della produzione petrolifera viene esportata attraverso l'oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan, che con i suoi 1776 chilometri di tubature fino alle coste della Turchia sul Mar Mediterraneo orientale è il secondo oleodotto più

Entro i prossimi 5 anni sarà sensibile il peso delle energie pulite

lungo al mondo e può trasportare un milione di barili di greggio al giorno. Lo sviluppo futuro del settore degli idrocarburi è però strettamente correlato alle capacità di commercializzazione del gas naturale, in particolare alla costruzione del gasdotto transanatolico (Tanap) in Turchia e del gasdotto transadriatico (Tap) che dalla frontiera greco-turca dovrà attraversare Grecia e Albania fino ad approdare in Italia, nella provincia di Lecce, permettendo così i rifornimenti dall'area del Mar Caspio all'Europa.

Gas naturale e prodotti petroliferi sono anche le fonti principali utilizzate in Azerbaigian per la produzione di energia, con una quota equi-

valente al 91% del totale, mentre l'idroelettrico rappresenta una quota di circa il 9% e l'eolico una parte ancora trascurabile. L'obiettivo del governo è riuscire ad attirare investimenti per un valore di oltre 7 miliardi di dollari nel settore delle energie rinnovabili e incrementare entro il 2020 la capacità di produzione a più di 3500 megawatt (2000 MW tramite il solare e altri 1500 MW tramite l'eolico), cioè il 20% del fabbisogno energetico nazionale. Tali obiettivi sono contenuti nel piano strategico 'Azerbaijan 2020: Look into the Future', in cui il governo ha indicato il percorso per migliorare l'efficienza energetica e promuovere il coinvolgimento degli investitori privati nel settore.

Nell'ambito delle energie rinnovabili è opportuno segnalare che l'unico ente regolatore a livello nazionale è l'Agenzia statale per le fonti di energia alternative e rinnovabili (Abemda), creata nel 2009 in seno al ministero dell'Industria e dell'Energia e incaricata di gestire l'intero settore, dalle questioni tecniche al rilascio delle autorizzazioni agli operatori.

Secondo i dati più recenti, il Paese può generare fino a 5000 MW di energia grazie al solare. È stato inoltre calcolato un potenziale di 4500 MW per l'energia da fonte eolica concentrata soprattutto nella penisola di Absheron, nella parte nord-occidentale del Mar Caspio, di 1500 MW per le biomasse, di 800 MW per il geotermico e di 350 MW per mini-impianti idroelettrici. Entro i prossimi cinque anni, l'ambizione dell'Azerbaijan è riuscire a costruire più di 100 nuovi impianti alimentati con energie rinnovabili. ■



— Gas

Alla Saipem i lavori per la seconda fase di sviluppo di Shah Deniz

Un consorzio diretto dall'italiana Saipem ha ottenuto una commessa del valore pari a 1,5 miliardi di dollari (1,3 miliardi di dollari la quota di pertinenza di Saipem) per lavori attinenti la seconda fase di sviluppo del giacimento di Shah Deniz, situato 90 chilometri al largo delle coste dell'Azerbaigian.

In base a quel che viene reso noto, il contratto consiste nel trasporto e nell'installazione di sistemi di produzione e strutture sottomarine, la posa di cavi in fibra ottica e gli ombelicali di produzione, la posa di 90 chilometri di condotte, l'avviamento, la fornitura dell'equipaggio e

la gestione operativa di un nuovo mezzo navale per le costruzioni sottomarine. Il contratto ha una durata di cinque anni, con un'opzione di estensione per ulteriori cinque anni.

“Questo contratto - ha commentato l'amministratore delegato dell'azienda italiana, Stefano Cao - rafforza il ruolo chiave di Saipem nella costruzione del Corridoio meridionale del gas, il cosiddetto Southern Gas Corridor, per il quale la società ha all'attivo un totale di quattro contratti, nel segmento upstream e nell'infrastruttura di trasporto del gas, sia a terra che a mare”. ■

— Gas

Dalla Banca asiatica di sviluppo possibili fondi per 1,5 miliardi di dollari

La Banca asiatica di sviluppo (Adb) sta considerando la possibilità di concedere un prestito di 1,5 miliardi di dollari per la seconda fase di sviluppo del giacimento di gas naturale e condensati di Shah Deniz.

A comunicarlo è stato lo stesso istituto finanziario internazionale, specificando in un co-

municato che il piano d'investimento è ancora nella fase di proposta.

“Il piano d'investimento proposto sosterrà gli sforzi del governo dell'Azerbaigian per finanziare il progetto di Shah Deniz-2 ed è destinato a migliorare la posizione fiscale del Paese, incrementandone i profitti derivanti dall'esportazione di gas naturale”, si legge nella nota.

Secondo le notizie diffuse, una missione di esperti dell'Adb si recherà in Azerbaigian nella seconda metà di giugno per raccogliere informazioni sull'opportunità del finanziamento, che sarà presentato al consiglio d'amministrazione per la sua approvazione entro la fine di agosto. ■



— Prospezioni

Progetti estrattivi in vista per sfruttare le potenziali riserve del Mar Caspio

L'Azerbaigian ha tutte le opportunità per scoprire nuove riserve di gas naturale nel sottosuolo del Mar Caspio: lo ha detto il ministro azerbaigiano dell'Energia, Natig Aliyev, evidenziando le potenzialità di quella che è la terza fase di sviluppo del giacimento di Shah Deniz. "C'è la necessità di sviluppare nuovi progetti estrattivi - ha detto Aliyev - e tutte le risorse utili sono già disponibili per questo.

Il potenziale del blocco Azeri-Chirag-Guneshli nel settore azerbaigiano del Mar Caspio non è stato del tutto definito ed è necessario condurre addizionali attività esplorative e prospezioni al di sotto dello strato produttivo".

Sinora, dall'inizio della produzione a Shah Deniz, sono stati estratti in tutto 70 miliardi di metri cubici di gas e 18 milioni di tonnellate di condensati. ■

— Piani di espansione

La Greenfields Petroleum annuncia un piano di perforazioni a Gum Deniz



Il gruppo petrolifero statunitense Greenfields Petroleum ha annunciato un piano per la perforazione quest'anno di 40 nuovi pozzi

nel campo offshore di Gum Deniz, situato nel Mar Caspio una quarantina di chilometri a sud-est di Baku.

A darne notizia sono i media locali dell'Azerbaigian, ricordando che Greenfields ha recentemente acquisito il controllo azionario della società emiratina Bahar Energy, compagnia che opera il blocco petrolifero di Gum Deniz, detenendone l'80% delle quote (il restante 20% è in mano alla compagnia statale azerbaigiana Socar).

In base al piano reso noto dal gruppo statunitense, i 40 pozzi saranno realizzati attraverso la costruzione di una nuova piattaforma petrolifera e l'ampliamento di altre tre già esistenti. Il piano prevede inoltre la ristrutturazione di altri 22 pozzi. ■

— Energia

Operativa entro l'anno vicino a Baku la seconda centrale a ciclo combinato

Avrà la capacità di generare fino a 409 megawatt di energia la seconda unità della centrale termica a ciclo combinato di Shimal, che la compagnia elettrica Azerenergy intende mettere in produzione prima della fine dell'anno in corso.

A segnalarlo è l'agenzia di stampa nazionale Trend, ricordando che al momento Azerenergy è l'unica società nel Paese autorizzata a produrre energia.

“Abbiamo avuto diverse difficoltà - ha detto una fonte citata dal media azerbaijano - ma

ora i lavori sono praticamente terminati e si può passare alle fasi successive. La seconda unità di produzione di elettricità dovrebbe essere operativa nel secondo semestre di quest'anno”.

Attualmente la centrale termica di Shimal, situata nei pressi della capitale Baku, ha la capacità di produrre 400 megawatt, una quantità in grado di soddisfare un quarto dell'intero fabbisogno energetico della penisola di Abshe-ron, la regione più abitata ed economicamente dinamica di tutto l'Azerbaijan. ■

— Rinnovabili / Idroelettrico

In crescita il contributo al fabbisogno nazionale da fonti idroelettriche

La produzione di energia proveniente da centrali idroelettriche in Azerbaijan è cresciuta di oltre il 60% nel primo trimestre del 2016 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, grazie alla costruzione di nuovi impianti di piccola scala.

Lo si apprende dai dati diffusi dal Comitato statistico nazionale dell'Azerbaijan, dai quali emerge che tra gennaio e marzo di quest'anno, su una produzione totale di 5,98 miliardi di kilowattora, 376,7 milioni sono stati prodotti dagli impianti idroelettrici installati nel Paese. L'incremento è legato all'entrata in funzione di quattro nuove mini-stazioni idroelettriche:

Oguz, con una capacità di 3,6 megawatt, Goychay (3,1 megawatt), Ismayili-2 (1,6 megawatt) e Astara-1 (0,3 megawatt).

Sulla base di informazioni rese pubbliche dalla compagnia elettrica statale Azerenergy, inoltre, nei prossimi mesi dovrebbe entrare in produzione anche la centrale idroelettrica di Bala-kan-1, che ha una capacità di 1,5 megawatt.

L'incremento della produzione idroelettrica in Azerbaijan è in linea con l'obiettivo governativo di generare il 20% dell'intera produzione elettrica nazionale da fonti rinnovabili entro il 2020, rispetto a una quota attuale attestata su circa il 10%. ■

— Rinnovabili / Fotovoltaico

A Garadagh un impianto da 9 MW, un altro centinaio nei prossimi 5 anni

Un impianto costituito da circa 36.000 pannelli fotovoltaici nel distretto di Garadagh dovrebbe entrare in funzione entro la fine di quest'anno con la capacità di produrre 9 megawatt di energia.

La notizia viene riportata dai media locali, i quali ricordano come alla fine dello scorso anno sia stato inaugurato un altro parco solare da 20 megawatt nella repubblica autonoma di Nakhchivan, exclave azerbaigiana situata tra Armenia, Iran e Turchia.

Costruita dalla società belga Soltech su una superficie di 35 ettari, la centrale solare di

Nakhchivan è dotata di oltre 78.000 pannelli fotovoltaici e 11 sottostazioni elettriche. Obiettivo del progetto è riuscire a produrre a regime oltre 30 milioni di kilowattora all'anno.

Grazie alla realizzazione dei nuovi impianti, in Azerbaigian l'energia ottenuta dal solare tra gennaio e aprile di quest'anno è aumentata di più di 20 volte rispetto alla quota prodotta nel 2015, raggiungendo un volume pari a 15,2 milioni di kilowattora.

Il governo di Baku, secondo varie fonti, intende costruire nei prossimi cinque anni almeno un centinaio di nuovi impianti solari. ■

— Rinnovabili / Eolico

Un progetto eolico offshore nel Caspio per risparmiare sulla quota gas

Ha un costo stimato superiore a 430 milioni di dollari il progetto della compagnia energetica azera Socar per costruire un parco eolico capace di generare 200 megawatt nel Mar Caspio.

In base a quel che viene reso noto dai media, il progetto sarebbe già stato approvato da diversi dipartimenti governativi e dall'Agenzia statale per le fonti d'energia alternative e rinnovabili.

Secondo il vicedirettore dell'agenzia azerbaigiana responsabile dello sviluppo delle energie rinnovabili, Jamil Malikov, è in cor-

so lo studio di fattibilità, terminato il quale gli investitori internazionali saranno invitati a partecipare alla realizzazione del progetto.

Malikov ha anticipato che il governo di Baku dovrebbe partecipare con una quota compresa tra il 10 e il 15% dell'intero costo.

Il progetto prevede la costruzione di 60 turbine eoliche nei pressi delle piattaforme per l'estrazione del gas naturale e del petrolio nella costa al largo di Baku: l'impianto garantirà al Paese di risparmiare circa 200.000 metri cubici di gas all'anno attualmente impiegati per la produzione di energia. ■



D.R.F. FERROVIARIA ITALIA S.r.l.
COSTRUZIONI - GESTIONE RACCORDI E FORNITURE ARMAMENTO FERROVIARIO



MANUFACTURING, MANAGEMENT & SUPPLY OF RAILWAY SIDINGS

Production sectors :

- Designing, construction, renewing & restorage of railway lines
- Designing, production & marketing of railway turnouts and components
- Management of private sidings and vehicle movement service

Certifications :

- ISO 9001
- ISO 14001

Certificate qualification for public works

D.R. Ferroviaria Italia S.r.l. - Via della Repubblica, 45 - 54011 Albiano Magra (MS)
Tel: +39 (0) 187.413068 - Fax 413524 - E-mail: drferroviaria@libero.it

www.drferroviariaitalia.com



Reti intermodali e collegamenti rapidi per un futuro da crocevia euroasiatico

“Migliorare le proprie infrastrutture è fondamentale per l’Azerbaijan. La sua posizione geografica rende il Paese uno snodo fondamentale per le rotte tra il Mar Caspio e il Mar Nero e tra Russia e Iran”. A scriverlo è la Banca Mondiale nella sua presentazione generale del Paese. L’Azerbaijan, infatti, si trova al centro di quel processo di rinnovamento nei trasporti che intende disegnare nuove rotte commerciali per collegare il nord e il sud (Russia e India, via Iran) e l’est e l’ovest (Cina ed Europa). Incastonato al centro della nuova Via della seta, l’Azerbaijan (insieme alla Georgia) rappresenta il varco naturale tra i due mari chiusi (Mar Caspio e Mar Nero). “Riuscire a realizzare il potenziale dell’Azerbaijan come economia di

transito è essenziale per stimolare la crescita economica, favorire lo sviluppo di un’economia svincolata dal petrolio, aumentare la sicurezza e ridurre la povertà” scrive ancora la Banca Mondiale, aggiungendo che il miglioramento della rete autostradale è stato identificato come una delle priorità per la diversificazione della produzione del Paese. Non è quindi un caso che proprio la Banca Mondiale sia impegnata nel cofinanziare alcuni dei più importanti progetti di rinnovamento della rete stradale nazionale. Non esiste Paese come l’Azerbaijan nel quale infrastrutture e logistica siano così strettamente legate. Dalle strade, ai porti, alle ferrovie, Baku sta disegnando una rete intermodale che la vede al centro dei grandi progetti logistico-



infrastrutturali tra Asia ed Europa. Una rete che va di pari passo anche con la capacità politica di dialogare con tutti i soggetti interessati a tali progetti: dalla Russia all'Iran, alla Cina, alla Turchia, passando per Kazakistan, Ucraina, Romania, fino alla Lettonia. Grazie alla ricchezza petrolifera l'Azerbaijan è stato negli anni passati uno dei Paesi propulsori di questi progetti sovranazionali. La recente crisi dei prezzi degli idrocarburi ha influenzato l'intensità di questa propulsione ma non la direzione intrapresa. "La costruzione di un porto commerciale marittimo e quella della ferrovia Baku-Tbilisi-Kars (che collega Azerbaijan e Turchia via Georgia) sono due progetti intimamente connessi. Dobbiamo espandere questi corridoi. I corridoi nord-sud ed est-ovest attraversano il nostro Paese. Per questo le infrastrutture costruite finora e quelle che costruiremo saranno fondamentali per servire il nostro Paese e quelli vicini" ha detto nel 2014 il presidente dell'Azerbaijan Ilham Aliyev, parlando a un consiglio dei ministri. Che non si tratti solo di parole lo dimostrano chiaramente i dati. Negli ultimi 10 anni l'Azerbaijan ha investito molto per rafforzare la propria posizione di maggiore snodo logistico del Caucaso.

Secondo i dati ufficiali nell'ultimo decennio il Paese ha costruito 6835 miglia di nuove strade, rimodernato tutte le strade che portano in Georgia, Russia e Iran, eretto 300 ponti e creato o migliorato intere linee ferroviarie fino a ridosso dei propri confini. A una conferenza tenuta lo scorso anno il ministro dei Trasporti aveva precisato che solo nel 2014 Baku aveva investito in proprio 2,5 miliardi di dollari nel settore dei trasporti, 1,9 dei quali in infrastrutture. Secondo lo stesso ministro negli ultimi 10 anni il volume di cargo movimentati è aumentato del 5,7%, i passeggeri del 3,7% e i cargo in transito del 3,4%. I recenti sviluppi (vedi notizie successive) che vedono Baku al centro di nuovi consorzi per il trasporto ferroviario transcaucasico e l'accordo con l'Iran per la nuova ferrovia, faranno schizzare questi

La fine delle sanzioni contro l'Iran ha aperto opportunità anche a sud

numeri ulteriormente nel prossimo futuro. Nel breve periodo la realizzazione della connessione tra le ferrovie dell'Azerbaijan e quella dell'Iran rappresenta la sfida più interessante. La fine delle sanzioni nei confronti dell'Iran, infatti, ha riportato il progetto alla luce, riaccendendo anche l'interesse della Russia che (agganciandosi all'infrastruttura) vedrebbe dimezzati i tempi di spedizione verso l'India e l'Oriente più in generale. ■



— Trasporti

Gara per la strada tra Baku e Shamakhi per i finanziamenti c'è Banca Mondiale

Una gara per la ricostruzione della strada che collega la capitale azera Baku con la città di Shamakhi è stata lanciata nelle scorse settimane dall'Agenzia per le infrastrutture dell'Azerbaijan, Azeravtoyol. Lo riferiscono i media locali e di settore, precisando che il progetto ha ottenuto un finanziamento di 140 milioni di dollari da parte della Banca Mondiale, con la quale la Azeravtoyol ha siglato un accordo per finanziare i lavori. Il progetto prevede l'espansione a quattro corsie in molti dei tratti della strada attualmente esistente, un percorso che collega Baku con le zone a ovest del Mar Caspio, attraverso le aree montuose del nord del Paese. Il finanziamento, si apprende da una nota della

Banca Mondiale, coprirà anche il rafforzamento dei nascenti organismi di gestione e di mantenimento delle autostrade. Sempre la Banca Mondiale evidenzia come migliorando questa arteria stradale si migliora da un lato il collegamento verso il confine georgiano e dall'altro si collega Baku con alcune delle aree a maggior produzione agricola del Paese. Il tratto Baku-Shamakhi è la parte principale dell'autostrada che collegherà Baku con Mughanli, passando per Yevlak. Proprio ai primi di maggio del 2016 il presidente Aliyev ha assistito all'inaugurazione della nuova autostrada che collega Yevlak e Mughanli. Un tratto di 115 chilometri i cui lavori erano iniziati nel marzo del 2010. ■

— Infrastrutture

Un ponte sul fiume Astarachay unirà le ferrovie di Baku e Teheran

Sono iniziate a fine aprile, con una grande cerimonia pubblica, le operazioni di costruzione del nuovo ponte ferroviario sul fiume Astarachay che collegherà le due omonime città di Astara di Azerbaijan e Iran. La costruzione del ponte, della lunghezza di 82,5 metri, è finanziata congiuntamente dai governi di Teheran e Baku, come previsto da un accordo governativo. I lavori dovrebbero concludersi entro l'inizio del 2017. Oltre alla nuova infrastruttura, il progetto prevede la posa di circa 8 chilometri di nuovi binari per

collegare al ponte la rete ferroviaria dell'Azerbaijan e di altri 1,7 chilometri di binari sul fronte iraniano. Il ponte sull'Astarachay è considerato uno snodo centrale nel progetto del corridoio Nord-Sud, che una volta terminato collegherà Russia e Iran, via Azerbaijan. Gli accordi tra l'Azerbaijan e l'Iran prevedono anche la realizzazione di una nuova ferrovia di 164 chilometri da Rasht ad Astara. Il progetto è considerato prioritario da Baku, che si è impegnata a finanziarlo con un prestito di 500 milioni di dollari. ■

— Alternativa a Suez

Luce verde dalla Russia per spingere i progetti del corridoio Nord-Sud



La Russia ha dato il proprio avallo ad avviare studi sostanziali sull'implementazione del corridoio di trasporto Nord-Sud: lo ha detto, lo scorso aprile, il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov al termine di incontri con i propri omologhi di Iran e Azerbaigian. Nel riportare la notizia, i media russi ricordano che il progetto aveva fatto registrare una battuta d'arresto a metà degli anni 2000 a causa delle sanzioni imposte all'Iran, ma la loro recente rimozione ha ora riportato il progetto in cima all'agenda dei tre Paesi. Il corridoio Nord-Sud mira a collegare San Pietroburgo con Mumbai in India, per una distanza di poco meno di 7200 chilometri. Obiettivo è quello di portare beni e merci dall'India, Iran e altri Paesi del Golfo fino alla Russia attraverso il Mar Caspio e poi dalla Russia verso le altre destinazioni in Europa settentrionale e occidentale. Attualmente le merci che dall'India sono destinate alla zona europea della Federazione russa (e viceversa) vengono trasportate via mare lungo tutta la costa occidentale europea e poi attraverso il Canale di Suez nel Mar Rosso e Oceano Indiano. Il risultato è che il tempo di spedizione tra Mosca e Mumbai è

attualmente di 40 giorni. Il nuovo corridoio Nord-Sud (un corridoio multimodale tra San Pietroburgo, Mosca, Astrakhan, Baku, Bandar Abbas e Mumbai) consentirà di ridurre i tempi di trasporto della metà e, una volta a regime, di ridurli addirittura a soli 14 giorni. La nuova rotta consentirà anche di ridurre i costi definiti eccessivi del Canale di Suez. ■

Baku-Tbilisi-Kars una priorità per Ankara

Il terzo più importante progetto infrastrutturale per il governo turco. Così recentemente il ministro dei Trasporti, Affari marittimi e delle Comunicazioni della Turchia, Binali Yildirim, ha definito il progetto che prevede la realizzazione della ferrovia che dovrebbe collegare Kars, nell'est della Turchia, con Baku, passando da Tbilisi (in Georgia). Il progetto della nuova ferrovia, ha detto Yildirim, sarà realizzato in maniera congiunta con i governi dei due Paesi vicini e, una volta completato, sarà in grado di trasportare 1 milione di passeggeri e 6,5 milioni di tonnellate di cargo. Entro il 2034, poi, la capacità di questa linea ferroviaria dovrebbe aumentare fino a 3 milioni di passeggeri e 17 milioni di cargo.

— Strategie

Un consorzio trans-Caspio per un nuovo asse tra Europa e Cina

È stata annunciata a metà aprile di quest'anno la nascita dell'International Trans-Caspian Transportation Consortium creato dai governi di Azerbaijan, Georgia e Kazakistan con lo scopo di realizzare uno snodo fondamentale nell'asse est-ovest del commercio di beni e merci tra la Cina e l'Europa. In una cerimonia tenutasi il 18 aprile a Baku i dirigenti di tutte le agenzie ferroviarie e logistiche dei tre Paesi hanno siglato l'intesa per la creazione di un corridoio multimodale (ferroviario, marittimo e stradale) dal grande potenziale. Ai primi di maggio il consorzio si è riunito per la prima volta annunciando

l'istituzione di una singola e competitiva tariffa che verrà applicata alle merci in transito lungo questa nuova rotta. I partecipanti hanno anche approvato un documento che regola l'organizzazione dei container e i dettagli relativi alla velocità media, lunghezza e orari dei treni. Questo nuovo asse ha già attirato l'attenzione di altri Paesi della regione, a cominciare dall'Ucraina, che ha firmato un accordo un'intesa con tariffe preferenziali. Più recentemente anche la Romania e la Moldavia hanno firmato dei memorandum di cooperazione con Azerbaijan e Georgia sul trasporto cargo ferroviario e marittimo. ■

— Sviluppo

Una legge introduce il meccanismo del Build-Operate-Transfer

Una legge su nuove opzioni per il finanziamento delle opere infrastrutturali e delle costruzioni più in generale è stata approvata lo scorso marzo. La legge introduce la possibilità di ricorrere al meccanismo Build-Operate-Transfer (Bot) e potrà essere utilizzata in particolare per ponti e tunnel, riserve d'acqua e opere idriche di vario tipo, gasdotti e strutture di stoccaggio del gas, sistemi fognari, edifici di varia destinazione, parchi industriali e agricoli, Ict, imprese per la generazione di corrente elettrica, autostrade e ferrovie, zone economiche speciali, porti, aeroporti.

A essere responsabili del progetto, del suo finanziamento e della fase di realizzazione saranno le stesse imprese che decidono di ricorrere al Bot. La durata di un accordo Bot sarà stabilita, fino a un limite di 49 anni, sulla base dell'impegno finanziario preso per realizzare l'opera; il valore dei beni e dei servizi prodotti da un Bot saranno concordati dalle parti e il ministero dell'Industria potrà offrire in determinati casi una garanzia sull'acquisto di beni e servizi prodotti. Al termine dell'accordo, costruzioni e infrastrutture entreranno nel patrimonio del ministero dell'Industria. ■

— Underground

Entro il 2030 sarà triplicata la rete metropolitana della capitale

Una rete di 76 stazioni per 119 chilometri di tunnel sotterranei e cinque diverse linee: sarà questo il network metropolitano di Baku entro il 2030. A descrivere i lavori che in varie fasi saranno portati avanti nei prossimi anni è stato Zaur Huseynov, presidente della Metro di Baku CJSC, nel corso di una cerimonia presenziata dal capo dello Stato, Ilham Aliyev. Lo scorso aprile Aliyev

ha infatti inaugurato l'apertura di due stazioni della linea metropolitana viola, le fermate di Avtovagzal e Memar Ajami. Entro il 2030, secondo i progetti in cantiere oltre 50 stazioni saranno realizzate per facilitare i trasporti di una città che ha circa due milioni di abitanti. Con le ultime aperture, Baku è dotata di tre linee della metropolitana e 25 stazioni per una lunghezza totale di 36,7 chilometri. ■

— Cooperazione

Da Singapore tecnologie e know-how per rafforzare il porto di Baku

Cooperazione tecnica per migliorare la propria efficienza operativa: questo l'obiettivo perseguito dalla Baku International Sea Trade Port che lo scorso maggio ha sottoscritto un memorandum d'intesa a Singapore con la SMRT International Pte Ltd e con la Ectivise Solutions Pte Ltd. L'accordo prevede che le due società di Singapore sostengano il porto di Baku nell'introduzione di nuove tecnologie e di soluzioni innovative a beneficio delle attività del porto e della Zona di libero scambio. L'intesa avrà effetti sul Group Rapid Transit System, sul centro operativo di controllo, sulla gestione delle aree di stoccaggio e sui sistemi di sicurezza. In virtù dell'intesa il porto di Baku sarà il primo della regione a dotarsi di sistemi di trasporto automatici driverless. "Il memorandum firmato a Singapore - ha detto Taleh Ziyadov, direttore generale del

porto di Baku - ci consentirà di diventare in breve tempo un porto modello e con il più alto tasso tecnologico dell'area del Mar Caspio".

Il governo azeraigiano sta attualmente realizzando un nuovo complesso portuale ad Alyat, nell'area di Baku, che include una Zona di libero scambio; in questo modo l'Azerbaijan rafforzerà il proprio ruolo di strategico hub di comunicazione tra Europa e Asia consentendo anche uno sviluppo a livello locale legato a questa funzione. ■

Più navi per il Mar Nero e il Mediterraneo

La Azerbaijan Caspian Shipping Company ha acquistato sei nuove imbarcazioni che saranno operative nel Mar Nero e nel Mediterraneo. Le navi, da 5500 tonnellate ciascuna, sono state realizzate in Russia. Attualmente la società azeraigiana può contare su una flotta di 98 navi.



Agricoltura più moderna e dinamica per creare valore aggiunto ed export

Creare valore aggiunto, immettere nuove tecnologie e puntare sia sul mercato interno sia sull'esportazione di prodotti di qualità verso i Paesi dell'area. Sono questi gli obiettivi fissati dall'Azerbaijan per il settore dell'agroindustria e sono molti gli spunti di collaborazione che si potrebbero attivare con realtà italiane. In Azerbaijan il settore agroalimentare è in forte sviluppo e costituisce una delle componenti chiave dell'economia non-oil e delle direttive economiche decise dal governo. Rispetto alla ricchezza prodotta nel 2015 il comparto agricolo ha pesato per 660 milioni di dollari e il dato è in continua progressione spinto in particolare dai consumi interni. Il rafforzamento della classe media e la diffusione di una ricchezza distribuita a più ampi strati sociali hanno portato a un'evoluzione dei gusti e di conseguenza alla necessità di ad-

guare e modernizzare la struttura produttiva. La contemporaneità di alcuni sviluppi a livello regionale (come per esempio la fine delle sanzioni in Iran) e le potenzialità offerte da mercati vicini e importanti fanno poi intravedere l'occasione di esportare una parte di produzione. Per favorire la crescita del comparto, le autorità azerbaijane hanno così stabilito incentivi, esenzioni e un regime fiscale agevolato. Punti di forza sul fronte produttivo sono rappresentati dalla grande varietà climatica, che permette produzioni di diverso tipo, e da una consistente forza lavoro. Le sfide da vincere sono l'ammodernamento dei sistemi di irrigazione e del parco macchine impiegato nelle colture. Una grande spinta, infine, arriverà dalle opere infrastrutturali in corso di realizzazione e in programma che faranno dell'Azerbaijan un competitivo hub regionale. ■

— Sviluppo agricolo

Arriva anche il plauso della Fao, che intanto ha aperto un ufficio a Baku

L'esperienza di successo portata avanti dall'Azerbaijan in agricoltura dovrebbe essere da esempio anche per altri Paesi lungo la strada di uno sviluppo sostenibile. Ad affermarlo è stato il direttore generale dell'Organizzazione dell'Onu per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), José Graziano da Silva, incontrando il viceministro dell'Agricoltura azerbaigiano, Ilham Guliyev ad Antalya, in Turchia, in occasione della 30ª sessione della Conferenza regionale della Fao per l'Europa.

Guliyev ha ricordato il crescente sostegno all'agricoltura fornito dallo Stato e i risultati

positivi di alcune riforme. Da Silva ha a sua volta preso atto del positivo trend di sviluppo e degli sforzi condotti sul fronte della sicurezza alimentare.

Proprio quest'anno (a febbraio), la Fao ha aperto un ufficio a Baku con l'obiettivo di sviluppare ulteriormente la collaborazione con il governo azerbaigiano e di mettere a disposizione di altri attori regionali il know-how acquisito nel tempo in Azerbaijan.

A margine della cerimonia di inaugurazione dell'ufficio, è stato firmato un accordo per un progetto a sostegno della produzione di semi. ■

— Europa-Azerbaijan

Da Ebrd fondi per 50 milioni di dollari e un'attenzione particolare alle Pmi

Fondi a disposizione per progetti in agribusiness e per l'imprenditorialità femminile saranno messi a disposizione dell'Azerbaijan già nel 2016 dalla European Bank for Reconstruction and Development (Ebrd). A dirlo è stato agli inizi di maggio Neil McKain, responsabile dell'ufficio della Ebrd a Baku.

Le dichiarazioni di McKain sono state rilasciate nel corso di un workshop dedicato allo sviluppo di parchi industriali in Azerbaijan ma anche in altri Paesi della regione ovvero Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan.

In generale, ha detto lo stesso McKain, l'ele-

mento chiave della strategia perseguita dalla Ebrd nel Paese è quello di sostenere la diversificazione dell'economia in modo da bilanciare l'eccessiva dipendenza dall'esportazione di idrocarburi.

L'Ebrd sostiene e finanzia decine di progetti ogni anno in Azerbaijan prestando particolare attenzione alle esigenze delle piccole e medie imprese. McKain ha riferito che nel 2016 almeno 50 milioni di dollari saranno destinati al settore agricolo nell'ambito dell'Azerbaijan Agricultural Finance Facility (Azaff). ■

— Cooperazione

Partnership e joint venture con l'Iran su ricerca, produzione e commercio

È destinata a crescere la cooperazione tra Azerbaijan e Iran nel settore agricolo. A sostenerlo è stato il ministro dell'Agricoltura del Paese caucasico, Heydar Asadov, incontrando l'ambasciatore iraniano a Baku, Mohsen Pak Ayeen. I due Paesi lo scorso febbraio, durante la visita a Teheran del presidente azerbaijano Ilham Aliyev, hanno firmato un accordo di cooperazione proprio in questo settore e la collaborazione dovrebbe

riguardare diversi ambiti: ricerca, formazione, scambio di semi e di prodotti commerciali, costituzione di cooperative, veterinaria. Secondo il ministro, Azerbaijan e Iran possono ampiamente cooperare nell'import-export di beni alimentari; lo stesso Asadov ha inoltre ricordato un accordo firmato lo scorso dicembre che prevede la creazione di joint venture per la produzione e la lavorazione di prodotti agricoli. ■

— Agroindustria

Facilitazioni per Shamkir Agropark, e il governo invita anche il Qatar



L'Azerbaijan ha invitato il Qatar a investire in un progetto da 174 milioni di dollari destinato alla creazione dello Shamkir Agropark. La notizia è emersa a margine di un forum economico tenuto dai due Paesi lo scorso maggio; alle aziende del Qatar è sta-

to proposto di investire nel centro logistico pensato per immagazzinare le produzioni di patate e cipolle, per impianti di trasformazione di concentrati, frutta secca, marmellata, ketchup e passata di pomodoro, per una zona container e serre.

Allo scopo di incentivare gli investimenti, il governo ha azzerato le tasse su reddito, terra e immobili oltre che l'Iva per l'acquisto di macchinari per un periodo di sette anni.

L'area interessata dal progetto si estende per 604 ettari ed è situata in una delle zone più fertili del Paese. Dispone già di diverse strutture operative e, una volta completato, il parco sarà l'area agricola a maggiore valore aggiunto del Paese. ■

— Politiche agrarie

Incentivi per l'intera filiera agricola, dai macchinari alle ultime tecnologie



La produzione agricola nel 2015 è aumentata nel complesso del 6,6%. Lo ha detto Bakhish Ahmadov, capo del dipartimento per il sostegno all'agricoltura presso il ministero dell'Agricoltura. Ricordando come lo sviluppo del comparto agricolo sia tra le priorità del go-

verno per diversificare l'economia nazionale, Ahmadov ha detto: "L'Azerbaijan sostiene lo sviluppo dell'agricoltura a livello di Stato e implementa diversi progetti allo scopo di aumentare la produzione nazionale e di espandere la tipologia dei prodotti" anche a sostegno del mercato occupazionale.

Il dipartimento di Ahmadov è stato in particolare incaricato di "portare l'agricoltura al livello successivo" attraverso il sostegno diretto agli operatori sia in termini di semi e fertilizzanti sia in termini di macchinari.

Secondo dati recenti, lo scorso anno almeno 4000 operatori hanno ricevuto incentivi (ovvero sconti del 40%) per l'acquisto di equipaggiamento tecnico, per un totale di quasi 32 milioni di dollari. Tra gli altri incentivi messi a punto ci sono poi sconti sul prezzo del carburante destinato alle macchine agricole e quest'anno potrebbe essere attivato un sussidio a copertura del 40% dei costi di moderni sistemi di irrigazione. Altri incentivi riguarderanno l'allevamento con 63,8 dollari che andranno agli allevatori per ogni capo di bestiame nato grazie a tecniche di inseminazione artificiale. ■

Più spazi per la coltura delle nocciole

L'esempio della Turchia è troppo vicino per non essere preso in considerazione, così anche l'Azerbaijan sta puntando allo sviluppo della coltura delle nocciole, che in Turchia nel 2015 ha generato profitti per 2,8 miliardi di dollari a fronte di una produzione totale di 600.000 tonnellate (240.000 destinate all'esportazione). L'Azerbaijan è entrato nel 2012 tra i primi dieci Paesi produttori di nocciole, ma i quantitativi non sono ancora paragonabili a quelli turchi e significativi possono essere i margini di crescita; nel 2014 la produzione è stata di circa 30.000 tonnellate, concentrata nelle regioni di Shaki-Zaqatala, Guba-Khachmaz e Ganja-Gazakh, mentre l'export è stato rivolto verso l'Italia.



Un mercato in continua progressione con ambizioni anche industriali

Il mercato dell'industria medicale in Azerbaijan dipende in larga parte dalle importazioni dall'estero e rappresenta uno dei settori a più alta potenzialità di crescita nel medio e lungo termine. La presenza di una popolazione giovane e in rapida crescita in un Paese caratterizzato da un sostenuto sviluppo economico suggerisce infatti che la richiesta sia di prodotti farmaceutici sia di trattamenti medicali possa continuare ad aumentare a un ritmo costante. La maggior parte della spesa sanitaria è costituita dai consumi privati, con una spesa complessiva stimata nel 2014 in una cifra pari a 1,6 miliardi di dollari, il 60% dei quali destinati all'acquisto di prodotti farmaceutici. Proprio il settore dei prodotti farmaceutici è uno dei più interessanti: secondo i dati a disposizione, circa il 97% dei medicinali acquistati in Azerbaijan è stato prodotto all'estero (57% in Europa, 26% in Russia e negli altri Paesi ex

Urss, 15% in Asia) e mediamente i medicinali vengono venduti a un prezzo, regolamentato dallo Stato, che è molto più alto rispetto a quello dei Paesi vicini.

La questione fondamentale tuttavia è la scarsità del capitale umano, in particolare di medici, paramedici e ricercatori aggiornati, ed è per questo che il governo sta promuovendo programmi che incoraggino i giovani a impegnarsi nello studio delle scienze mediche. La volontà del governo di riformare il sistema sanitario ha avuto come conseguenza un aumento di oltre 10 volte della spesa pubblica destinata a tale settore, passando dai 40 milioni di dollari del 2005 ai 425 milioni del 2014, secondo i dati di un rapporto della società di ricerche di mercato Bmi Research. L'ambizione è quella di creare un'industria farmaceutica nazionale competitiva così da trasformare l'Azerbaijan in un Paese esportatore netto. ■

— Sanità

Un'assicurazione sanitaria obbligatoria per aumentare l'efficienza del sistema

Entro il 2017 sarà introdotto in Azerbaijan un sistema d'assicurazione sanitaria obbligatorio per tutti i cittadini residenti nel Paese. A dirlo è stato il direttore dell'Agenzia di Stato per l'assicurazione sanitaria obbligatoria, Zaur Aliyev, ricordando che il nuovo ente è stato creato in seno al Consiglio dei ministri del governo di Baku con l'obiettivo di studiare il sistema più adatto alla realtà dell'Azerbaijan.

“Cominceremo - ha detto Aliyev - introducendo il sistema con un progetto pilota in una regione del Paese o presso un campione di una determinata professione. Prenderemo poi la decisione finale dopo aver esaminato gli aspetti positivi e quelli negativi di ciascuna opzione”.

La volontà di introdurre un sistema di assicurazione sanitaria obbligatoria è legata

alla necessità di stabilire in Azerbaijan un sistema sanitario moderno ed efficiente, che sia capace di gestire al meglio i fondi allocati dallo Stato. Secondo le stime del governo, l'introduzione di un sistema sanitario obbligatorio consentirebbe di ridurre della metà la spesa dei cittadini per i servizi medici. ■



— Farmaceutica

Novartis e Roche pronte ad aprire stabilimenti e produrre localmente

I colossi farmaceutici svizzeri Novartis Pharma Services AG e Roche hanno espresso il proprio interesse a stabilire impianti di produzione in Azerbaijan.

A segnalarlo sono i media azerbaijani, riportando le dichiarazioni rese dai dirigenti delle due società nel corso del settimo incontro della Commissione intergovernativa Azerbaijan-Svizzera per la cooperazione commerciale ed economica svoltosi a marzo a Baku.

In base a quel che viene reso noto, è stata inoltre discussa la possibilità di creare delle joint venture per produrre localmente apparecchiature mediche, che attualmente l'Azerbaijan è costretto a importare dall'estero, soprattutto da Russia e Turchia. ■

— Joint venture

Una fabbrica di farmaci essenziali a Sumgayit in partnership con l'Iran

Supera i 35 milioni di dollari il valore dell'investimento iniziale da parte del governo dell'Azerbaigian e dell'azienda statale iraniana Darou Pakhsh per la realizzazione di un impianto farmaceutico a Sumgayit, terza città per numero di abitanti in Azerbaigian, situata una trentina di chilometri a nord della capitale Baku.

Lo ha detto ai media azerbaigiani il viceministro della Sanità iraniano, Rassoul Dinarvand, specificando che il nuovo impianto sarà gestito da una joint venture in cui il 51% della società sarà controllato dall'Azerbaigian tramite la Società nazionale d'investimento e il

gruppo industriale Azersun, mentre il restante 49% sarà in mano all'Iran attraverso la Darou Pakhsh.

La nuova fabbrica sarà realizzata nel parco industriale di Sumgayit e dovrebbe essere in grado di cominciare la produzione entro i prossimi due anni.

L'obiettivo è riuscire a stabilire una produzione di oltre 90 diversi farmaci essenziali: in una prima fase i principi attivi saranno importati dall'Iran, mentre successivamente la Darou Pakhsh fornirà all'Azerbaigian le tecnologie necessarie all'intero ciclo di produzione dei farmaci. ■

— Fiere

A settembre a Baku il settore sanitario in vetrina per la 22^a edizione di Bihe

Avrà luogo tra il 19 e il 21 settembre prossimi, nel centro espositivo di Baku, la 22^a edizione della Fiera internazionale del settore sanitario (Bihe 2016), considerata il più importante appuntamento dedicato all'industria farmaceutica e medicale del Caucaso.

Patrocinato dal ministero della Sanità dell'Azerbaigian e dalla Fondazione per la promozione delle esportazioni e degli investimenti Azpromo, l'evento rappresenta la migliore occasione per presentare gli ultimi sviluppi dell'industria internazionale nella regione offrendo una piattaforma composta da esperti, produttori e distributori. All'edizione dello

scorso anno hanno partecipato in qualità di espositori quasi 190 aziende provenienti da 20 Paesi, in particolare da Cina, Corea del Sud, Germania, Gran Bretagna, India, Russia, Svizzera, Turchia e Ucraina; più di 5000 i visitatori professionali presenti. Ben 14 sono le sezioni principali in cui è stata suddivisa l'esposizione: apparecchiature mediche e arredamento; tecnologie da laboratorio; progettazione e fornitura di complesse strutture mediche; diagnostica; farmacologia; beni di consumo; ospedali; ottica e oftalmologia; igiene e disinfezione; generi alimentari; farmacie e apparecchiature; istruzione medica; assicurazioni e leasing. ■



FARNESINA
Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

info **Mercati Esteri**



Mercati, business, opportunità

InfoMercatiEsteri

- Outlook economico e politico
- Opportunità di mercato e possibilità di partnership con aziende locali e/o italiane
- Iniziative promozionali
- Ostacoli agli scambi, criticità negli investimenti e possibili rischi
- Accesso al credito
- Quadro delle presenze italiane e dei rapporti bilaterali

ExTender

- Gare d'appalto internazionali: per forniture di beni, realizzazione di opere e prestazioni di servizi
- Early Warning: anticipazioni sui grandi progetti in cantiere nel mondo
- Informazioni sulla programmazione degli interventi dell'Unione Europea nel settore degli aiuti a Paesi terzi
- Informazioni a carattere scientifico e tecnologico



AZERBAIJAN
AIRLINES

LE DESTINAZIONI
POSSONO CAMBIARE
MOLTO IN POCO TEMPO

LA QUALITÀ E
IL NOSTRO PREZZO
PER RAGGIUNGERLE NO.

www.flyazal.it



air

SERVIZI AEREI INTERNAZIONALI

numero unico
199 201 701